



Al Direttore regionale Lazio
Agenzia delle Entrate

Egregio Direttore,

con la presente Le chiediamo di prendere atto delle considerazioni e degli atti che di seguito riportiamo, a partire dal giorno 14 ottobre 2011 quando l'Agenzia delle Entrate ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni Sindacali nazionali sul tema della sperimentazione per un ampliamento dell'orario di erogazione dei servizi ai contribuenti negli Uffici territoriali delle principali aree metropolitane, caratterizzati da una maggiore affluenza di pubblico.

Il protocollo d'intesa risultante dalla predetta convocazione ha stabilito tra le altre cose che:

nelle sedi ove è stata prevista la sperimentazione, le nuove articolazioni dell'orario di lavoro sarebbero state adottate previa trattativa locale; la rinuncia volontaria, di parte della flessibilità, sarebbe stata remunerata con una specifica indennità pari a 10 euro giornalieri; si sarebbe potuto estendere la sperimentazione del nuovo orario di apertura al pubblico, ad altri uffici, qualora se ne fosse ravvisata l'utilità.

Successivamente alla firma del protocollo d'intesa è stata avviata presso la DPI di Roma la trattativa per la definizione della nuova articolazione dell'orario di lavoro.

La questione, fin dalle prime fasi, ha evidenziato notevoli punti critici derivanti dalle difficoltà di individuare le opportune soluzioni da adottare in relazione alle peculiari problematiche della DPI.

Nonostante l'intesa firmata in DPI non fosse sottoscritta da tutte le Organizzazioni sindacali, tutti gli attori coinvolti hanno dedicato impegno ed energia nel tentativo di contribuire al miglioramento sia del servizio offerto ai contribuenti e sia delle condizioni di lavoro dei colleghi adibiti agli sportelli.

Contestualmente all'avvio della sperimentazione del nuovo orario di lavoro della DPI, per esplicita disposizione dell'intesa, è stato attivato un Comitato paritetico con la finalità di monitorare i dati raccolti dall'Amministrazione, e permettere, quindi, al tavolo di trattativa di valutare l'efficacia della sperimentazione ed individuarne le eventuali aree di miglioramento.

A sei mesi dall'avvio del nuovo orario, l'Amministrazione non ha fornito, ad oggi, dati chiari e definitivi sull'andamento del progetto sperimentale della DPI.

Questo perché, probabilmente, l'Amministrazione non è stata in grado di gestire con efficienza ed efficacia le opportunità offerte dall'intesa creando condizioni negative al funzionamento del progetto stesso. - Vista la disponibilità delle Organizzazioni sindacali, riteniamo che Lei abbia perso una buona occasione per affrontare problemi mai risolti degli uffici romani. - Pertanto dai frammentari dati fornitici dall'Amministrazione, dalle informazioni raccolte negli uffici e considerando che il periodo di riferimento del monitoraggio per la valutazione della fase sperimentale, da parte delle Organizzazioni sindacali, è concluso, le scriventi Organizzazioni sindacali ritengono ormai inutili i lavori del Comitato paritetico.

A sostegno di questo va anche considerato che non sappiamo ancora se le soluzioni adottate siano effettivamente in grado di risolvere taluni problemi tipici della DPI come ad esempio i lunghi tempi di attesa dei contribuenti allo sportello obiettivo primario del progetto sperimentale.

Ciò posto e nonostante la sperimentazione del nuovo orario di lavoro sul territorio nazionale sia stata adottata in una unica sede, la DPI di Roma, tutti i Direttori degli uffici, da Lei rappresentati, continuano a convocare le Organizzazioni sindacali con il seguente ordine del giorno: "ridefinizione dell'orario di lavoro in previsione dell'apertura al pubblico con orario prolungato". E' appena il caso di evidenziare che l'orario attualmente utilizzato dalle Direzioni provinciali di Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina e dagli Uffici territoriali quali Albano, Velletri, Palestrina, ed altri, permette la totale copertura di tutti i servizi giornalmente richiesti dai contribuenti.

Ne deriva, quindi, che nei suddetti uffici l'equilibrio raggiunto tra le attività di back-office e di front-office verrebbe certamente compromesse dall'introduzione di un nuovo orario che vedrebbe, ribadiamo inutilmente, uno spostamento di personale dalle attività interne a quelle di sportello.

Ma è ancor più sorprendente che i Direttori della DPII e della DPIII continuino a convocare le OO.SS e la RSU nonostante queste, durante gli incontri svoltisi rispettivamente l'11 settembre, 17 aprile e 24 settembre 2012, abbiano già ampiamente e ripetutamente dichiarato che, al momento, risulta perlomeno prematura qualsiasi ipotesi di confronto su una nuova tipologia di orario di lavoro.

Oltretutto ad oggi codesta Direzione non ha ancora mostrato nessuno studio approfondito e analitico sulle problematiche delle DDPP della regione e quindi non esiste un piano strategico che individui nuove aree di intervento con le relative opportune soluzioni.

Non esistono, dunque, i presupposti gestionali per considerare l'ipotesi di un'estensione *sic et simpliciter* dell'intesa della DPI alle altre realtà territoriali della regione. Non va tralasciata, poi, l'incertezza circa l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie al finanziamento, per il futuro, dell'indennità prevista dal già citato protocollo d'intesa del 14 ottobre 2011.

Questo atteggiamento sembra coerente ad una più generale modalità di interpretazione delle relazioni sindacali, da Lei posta in qualità di Direttore regionale, che tende ad alimentare e ad acuire la conflittualità, rendere difficile il dialogo e rendere problematico il raggiungimento di quell'obiettivo comune alla parte datoriale

ed alle parti sociali ed avente, come fine ultimo, la generale tutela degli interessi della collettività.

Questa nuova strategia del conflitto la ritroviamo ogni giorno:

quando ha proceduto, unilateralmente, ad introdurre modifiche all'accordo locale sull'orario di lavoro della DPIII, a suo tempo sottoscritto, modificando i tempi della pausa pranzo senza alcuna previa contrattazione con le OO.SS. ed RSU;

quando in maniera puntigliosa ha fatto eliminare, per presunte ragioni di sicurezza, le macchinette del caffè elettriche o i piccoli refrigeratori che servivano per conservare, nei periodi estivi, medicinali deperibili dimenticando che ci sono Uffici dove gli impianti di climatizzazione, caldo freddo, non funzionano;

quando "comunica" al Personale dell' UT di Roma 5 lo spostamento delle attività di controllo presso la Direzione della DPII senza nessun tipo di informazione ufficiale;

quando insiste sull'orario delle convocazioni pomeridiane mettendo in grande difficoltà i colleghi delle RSU e "snobbando" completamente le nostre comunicazioni.

Con queste premesse viene a mancare quel rapporto di reciproca fiducia indispensabile ad un fattivo confronto. Pertanto le scriventi OOSS, constatata l'impossibilità di attivare qualsiasi tipo di confronto, soprattutto sull'orario di lavoro della DP1, chiederanno, alle proprie Segreterie nazionali, che tutta la materia venga riportata al tavolo di livello nazionale che è chiamato a verificare gli esiti della sperimentazione.

Quale ultima considerazione va detto che il miglioramento dei servizi all'utenza non può passare attraverso la sola ed esclusiva riformulazione dell'orario di servizio e di lavoro, ma deve essere approntato un più ampio e fattivo piano di azione che non può prescindere da precise scelte di investimento e conseguenti dotazioni di risorse.

Distinti saluti

Roma 19 ottobre 2012

CISL

UIL-PA

CONFSAL-SALFI

FLP

Bono

Pergoloni

De Lorenzo

Mastrangelo